SPIRIT

Nel boschetto di Valle Hoppity Hop è arrivato un momento nuovo. Le prime foglie che caddero al trasformarsi del vento oscillavano tre, quattro volte su loro stesse, e poi cadevano. Senza emettere suono, perchè non volevano disturbare il pigrire di nonno albero. Dopo una lunga ed estenuante estate aveva un gran sonno arretrato da recuperare. I picchi furono gentilmente scortati fuori la zona d’urto dei loro becchi per non rovinargli il riposo, e gli scoiattoli dovettero trasferirsi in tutta foga perché era stagione alta e tutti gli animali che vivevano su nonno albero cercavano un posto nuovo.

* “Prendi i bambini, Margaret!”, esclama papà scoiattolo mentre scende a scavezzacollo giù per il tronco con la sua foglia di noci sotto al braccio.

Tutti temevano che i condomini di lusso nell’alto salice sarebbero stati occupati. E infatti, così fu. L’alto salice era la meta migliore del momento, sicché da lì a poco tempo lo Spirito sarebbe arrivato; il solstizio d’autunno portava il Rito, ed il Rito portava lo Spirito, che attraeva gli shimmy-shammy, i grontipubù, e ovviamente come non dimenticarsi degli Hoppity-sgnik?

Lo Spirito era lì per partorire un Jackalope. Un bellissimo coniglietto dal manto macchiato di pois come i cerbiatti, e le corna di un antilope adulta. Alcuni potrebbero pensare al dolore dello Spirito nel toccare le corna, ma tranquilli, gli shimmy-shammy erano lì per favorire il parto. Così come la serpe, i liocorni, i minnilolli, i gufi, i cugini degli Hoppity-sgnick ed anche il vento invernale sceso prima, solo per visitare il Jackalope, insieme alle foglie di salice e dei vari licheni e muffe sopra le rocce. I sassi si fecero soffici come cuscini, le foglie divennero chiare per illuminare la notte del parto, e le fate che di solito sono terrorizzate anche solo all’idea di farsi vedere escono spavalde dai fiori e dal granturco oltre il boschetto. Quelle che uscivano dai fiori portavano in dono i colori del sottobosco: verde rugiada, rosa salmone, giallo girasole, bianco dentino e rosso coccinella. Quelle del granturco invece erano ebbre del grano fermentato e si presentarono alla festa tutte insozzate. Quando giravano per emettere luce riducevano alcuni animali allo stato brillo, così che non dessero fastidio. Serpe la molla era famoso per battere i denti così forte da sembrare che scrivesse un S.O.S durante il Rito, e Mirmotta quando guardava aveva uno sguardo così intenso che sentivi il suo pelo odorante di cioccolato attaccato al viso nonostante si trovasse dall’altro lato degli alberi. Lo Spirito del bosco introduce il rito producendo una bellissima sinfonia in sol maggiore, e tutti iniziano a danzare alla luna circondati dalle luci delle fatine. Il Jackalope era già dentro lo Spirito, e ne sentivi la presenza solo a stare nel bosco. Si sentiva come un rumore di tamburi, e poi violini che non erano violini, ma grontipubù che strisciavano tra loro le gambe come i grilli. Le corna del Jackalope quest’anno erano splendide; colorate di un bianco accecante, e lunghe e variegate come zanne d’elefante ma intricate come il sottobosco e le foreste indiane. Gli shimmy-shammy al sentire la crescita delle corna con i propri dodici sensi si adoperano per avvicinarsi allo Spirito, e lo toccano con le proboscidi; la pancia del solstizio d’autunno diventa come fosse gelatina e la parte più alta del busto diventa forte e spessa. Gli Hoppity-sgnik portarono delle zucche e ne fecero un cestello. Dentro il cestello poggiarono foglie e polveri speziate. Saltellavano su e giù fino ad emettere uno sforzo fisico impressionante. La terra tremò un poco e con un salto raggiunsero il cielo per catturare il vento d’autunno con un retino. Lo misero intorno lo Spirito e iniziarono a soffiare. Tutti gli animali soffiarono per aggiungere vento, e il Jackalope premeva contro la gelatina. Con un grande soffio rumoroso il coniglio saltellò via, e finì nel cesto di zucca. Inebriato dall’odore si lasciò cullare per qualche momento, e con le sue zampe inizia a scalciare l’aria. Il muso era sporco di spezie. A causa dell’odore selvatico emise un grande starnuto che fece tremare le foglie e indietreggiare le piccole fatine con una capriola al contrario.

Lo Spirito non si accorse di niente, ma vide il Jackalope e pronunciò questi gemiti: - “Shu, shuuuu”.

Il Jackalope la osservava in modo diverso rispetto al resto degli animali del bosco. Quando si accorse del suo corpo che cresceva di poco sempre più rispetto alla cesta si fece cadere fuori. Mangiò un pò di zucca, e saltò sul venticello d’autunno che spirava contro di lui.

Ne ottenne un passaggio, e veloce come il vento, scomparve tra gli alberi colorati a stagione.

Tutti lo guardavano estasiati, e si ricordarono che da quel momento in poi, fu Autunno.